

Caritas Tivoli - Ufficio pastorale migrantes - Associazione medici cattolici italiani

Alle Scuderie Estensi le forze cristiane per gli obiettivi dell'integrazione multi-etnica

MARIA ANTONIETTA
COCCANARI DE' FORNARI

La sensibilità dell'attuale assessore alle politiche culturali, Alessandro Federico, al tema contemporaneo tra i più cogenti, l'immigrazione, ha reso ineludibile l'inserimento di esso tra le manifestazioni culturali sul "Natale-festa dei popoli" che animano il dicembre tiburtino. L'incontro ha avuto luogo alle Scuderie Estensi il giorno 11 nell'ambito del 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. L'assessore ha aperto e concluso la presentazione dei lavori su "La presenza degli immigrati e le condizioni sociali in cui vivono nel territorio della Diocesi" e sulle "Problematiche psicologiche e psichiatriche della società multi-etnica a Tivoli" organizzati dalla Caritas, dall'Uffi-



cio pastorale Migrantes e dall'Associazione Medici Cattolici Italiani di Tivoli, rispettivamente rappresentati dai relatori Virgilio Fantini, don Denis Kibangu Malonda, e da chi scrive.

Un discorso generale ha interessato la xenofobia di fronte all'*alien*, lo straniero, lo strano, la lacerazione dell'esilio e la nostalgia, la profonda solitudine sempre sottesa, lo spazio perduto nei nuovi luoghi-non luoghi, il tempo perduto dove la memoria è rinnegata o illusoria, la tensione degli operatori a ricostruire dall'aspirazione (assenza di speranza) e dalla disperazione (distorsione della speranza), le varie speranze contingenti come obiettivo scomposto, e la Speranza come atteggiamento esistenziale, secondo la lezione della Chiesa e dei grandi pensatori

fenomenologi cattolici come il nostro Maestro prof. Bruno Callieri.

Sono state considerate le diverse realtà del vecchio sogno americano dei *migrantes* e del fenomeno relativamente recente presente in Europa, delineando una differenziazione tra le molteplici culture di provenienza e tra le condizioni psicologiche, culturali e professionali precedenti all'arrivo in terra straniera. Da parte mia ho presentato i risultati di alcune ricerche condotte al DEA del Policlinico Umberto I dove lavoro che, in concordanza con le osservazioni effettuate nell'ambulatorio di piazza Sant'Anna in cui l'A.M.C.I. opera insieme con la Caritas, e con i dati della letteratura internazionale, mostrano, accanto a generici problemi di acculturazione, una prevalenza di disturbi dell'adattamento, di conversione, depressivi, ansiosi, spesso correlati ad alcool ed altre so-

stanze, dove i contenuti della sofferenza psichica non sono più rappresentati tanto da quelli tradizionali della colpa, quanto da quelli d'insufficienza e d'inadeguatezza che configurano "l'Uomo tragico" nelle spietate richieste del nostro tempo.

Non secondario il problema d'inserimento dei bambini stranieri, dove lo pseudo-ritardo mentale, il disturbo dell'attenzione/iperattività, il disturbo della condotta rappresentano terreni frequentemente premorbosi per lo sviluppo di patologie dell'adulto. Non si dimentichi quindi mai la scuola come primo luogo di prevenzione e di fabbricazione della società futura. E difatti l'A.M.C.I., in tema di immigrazione, collabora da anni, con servizio di attività di assistenza specialistica e di conferenze di aggiornamento agli insegnanti, al Progetto M.I.U.R. "Lotta alla emarginazione" nel I Circolo didattico di Tivoli diret-



to dalla dr.ssa Maria Luisa Stefani sorella del nostro assistente ecclesiastico padre Andrea.

Tuttavia, a fronte di obiettivi più o meno facilmente perseguibili, e delle oggettive problematiche attuali che non possono essere affrontate con un acritico buonismo bensì con una preparazione capillare e profonda della coscienza collettiva del nostro tempo, val la pena di ricordare, come hanno ampiamente documentato Fantini e don Denis, lo sviluppo esponen-

ziale anche sul nostro territorio d'iniziativa specie della Caritas e della Pastorale Migrantes, volte all'integrazione delle nuove culture che superi la nozione di tolleranza d'illuministica memoria per accedere a concetti di arricchimento e di mutua gratitudine dove la complessità non è più intesa come il labirinto dove si smarrisce l'identità progettuale, ma al contrario è l'arabesco dove il Signore manifesta le sue meraviglie, le sue a volte impercettibili vie.



Lo scorso 16 dicembre, presso la sala Favari della Curia Vescovile in Piazza S. Anna in Tivoli il Vescovo S.E. Mons. Mauro Parmeggiani ha incontrato la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali. Insieme alla gran parte dei responsabili delle associazioni e dei movimenti appartenenti alla Consulta, per la prima volta erano presenti anche i relativi assistenti ecclesiastici. Dopo un breve momento di preghiera, sono iniziati i lavori che prevedevano la presentazione delle linee programmatiche per l'anno pastorale 2008-2009: evidenziare significava mettere a fuoco le emergenze della Chiesa tiburtina, per fare chiarezza all'interno della Consulta ed offrire al Vescovo contributi per il prossimo Piano Pastorale. Il Segretario, dopo aver salutato i presenti, ha presentato una breve relazione cercando di mettere in luce gli orientamenti per il futuro.

La presenza del nuovo Vescovo S.E. Mons. Mauro Parmeggiani è stato un segnale importante, di attenzione e sensibilità verso la Consulta. La presenza di responsabili e assistenti non è stata una scelta casuale: l'assistente è garanzia dell'agire dell'aggregazione all'interno della Chiesa locale e il Vescovo ne è il sigillo. La relazione ha desiderato proporre alcuni punti di riflessione che, se riconosciuti, potranno anche essere adottati dalla Consulta come emergenze della Chiesa tiburtina e sistemati in un programma funzionale ed organico. Nella relazione è stato affermato che la Consulta ha di fronte due tipi di priorità: una interna ed

Consulta diocesana delle aggregazioni laicali Alla presenza del Vescovo, si è riflettuto sul futuro pastorale della nostra Chiesa

FRANCO GENTILE*

una esterna. Riguardo alla prima, la Consulta stessa deve rendere questo organismo un luogo "vivo", dove ci si "consulta" appunto, per allontanare il rischio di farla diventare una sovrastruttura pesante e inutile. Per quanto riguarda la seconda priorità, la Consulta dovrà trovare i modi di rivolgersi non solo ai soliti "addetti ai lavori", ma al resto della comunità civile. Per fare quanto detto, è necessario che ogni aggregazione non deve pensare di poter fare da sola, sarebbe in grave errore: agire da soli significa non essere Chiesa.

La relazione ha, poi, individuato alcune iniziative per la Consulta come:

stipulare un'agenda delle attività che tenga conto anche delle iniziative diocesane;

svolgere attività fra realtà affini per evitare pericolose ripetizioni;

sentire come proprie anche le iniziative delle altre realtà laicali;

individuare un percorso spirituale per tutto l'anno pastorale, con tappe di preghiera e di spiritualità in preparazione all'evento eucaristico annuale, la Festa di Cristo Re;

organizzare occasioni pubbliche di confronto su tematiche interessanti anche la società civile per avere la possibilità di proporre il "punto di vista" cristiano.

Rivolgendosi alle singole

realtà, il Segretario ha sottolineato come accanto alla formazione offerta a livello diocesano, le aggregazioni possono offrire importanti ed utili approfondimenti. Sempre nella relazione si legge che è necessario essere un unico corpo con la comunità dove operano le aggregazioni; anzi, per non essere avulse dalla realtà, queste, dovranno compiere insieme alle comunità lo stesso cammino ed occuparsi degli aspetti tipici del popolo di Dio, culturali e tradizionali, inteso nel senso latino del termine: usanze da trasmettere. Infine, il Segretario ha invitato la Consulta a lavorare insieme per superare il rischio di avere solo una mera funzione tecnica senza nesso logico con l'esperienza ecclesiale. Quindi, migliorare la comunicazione, utilizzando in maniera proficua i mezzi a disposizione: Avvenire, testate locali e anche un link sul sito della diocesi.

Il Vescovo nel suo intervento ha detto: "... Credo che la Consulta debba sentirsi a pieno titolo dentro la Diocesi, come ogni altro organismo diocesano. Non vorrei fosse una sorta di recinto sacro delle associazioni e movimenti, che sono altro dalla Diocesi. La Consulta deve essere il luogo dove tutte le associazioni e movimenti si sentono

inseriti dentro la vita della diocesi; la Consulta non è "altro" dalla vita della Diocesi e delle parrocchie. Io credo che uno dei limiti della nostra pastorale sia quello di avere gruppi d'attacco e una pastorale ordinaria. Pastorale ordinaria non esistono. Esiste, invece, una Pastorale ordinaria che deve essere straordinaria. Per cui ci vuole integrazione nelle parrocchie dove sono i movimenti... e poi la collaborazione a livello diocesano con i carismi di ciascuno, perché quando si arriverà a disegnare un Piano Pastorale Diocesano ognuno porti la sua specificità e si metta a servizio per un'unica opera grande che dobbiamo fare insieme".

Il Vescovo, poi, ha individuato nell'evangelizzazione una delle maggiori emergenze: "... vedo il rischio che tra un po' di anni, non solo a Tivoli, ma dovunque, le nostre comunità saranno vuote. Nelle chiese ci saranno dei banchi vuoti...". Ha poi parlato di altre emergenze: "... occorre -soprattutto- una formazione alla vita cristiana autentica, un rapporto con la parola di Dio, con il Magistero della Chiesa, con i sacramenti, con una vita di comunità vissuta realmente e autenticamente da cristiani... come erano le prime comunità cristiane dove

i talenti e i doni che ciascuno aveva li metteva al servizio... comunità viva e autenticamente cristiana... che sa incidere nel tessuto sociale, culturale della gente, che sa parlare ai giovani, ai vecchi, ai soli, alle famiglie, a quelle in difficoltà come a quelle separate..."

Nel suo intervento il Vescovo ha esortato a "... lavorare insieme per evangelizzare, dopo o in contemporanea all'incontro con Dio, perché non c'è un prima e un dopo, non c'è prima la formazione e poi la missione. Già Giovanni Paolo II nel discorso di Loreto (1986) diceva che missione e formazione vanno insieme: mentre mi formo annuncio e mentre annuncio mi formo. Devo formarmi, devo sentire l'esigenza della formazione... rischiamo di avere molta accademia, formazione scolastica che non spinge alla missione o una missione non supportata da una formazione adeguata... siamo tutti figli di Dio e camminiamo dietro il Signore, questa è la prima regola per dare un apporto e un supporto alla vita della Diocesi. Seconda regola: nel rispetto dei criteri di ecclesialità che la Cristifideles Laici ha ribadito bene, ripresi anche da Benedetto XVI nei suoi interventi nei vari incontri con movimenti e associazioni e in base a quelli ci muoveremo in una grande comunione col Vescovo e con coloro che fanno le veci del Vescovo nelle comu-

nità".

Infine, il Vescovo ha concluso: "... grazie a Dio, mi sembra che il terreno per lavorare bene ci sia, che la cultura cristiana sia presente e una certa fede vissuta pure... però attenzione perché le generazioni cambiano... È bene cominciare a guardarsi dietro per non rimanere senza nessuno, anche perché il primo compito del cristiano è quello della trasmissione del Vangelo..."

Durante la discussione, proprio su quest'ultimo punto, sulla difficoltà di trasmissione del Vangelo ai giovani, molti si sono trovati d'accordo con il Vescovo. Altre emergenze sono state evidenziate, come la famiglia in tutte le sue sfaccettature, le difficoltà economiche del momento, ma anche della bellezza di lavorare insieme per l'unica "vigna".

Ritrovare è stato sicuramente un importante momento di grazia, vero e proprio inizio di un cammino in comunione, in cui ognuno potrà e dovrà riflettere. Un incontro che ha dato il via al confronto costruttivo con tutte le realtà ecclesiali, dove saranno condivisi i grandi temi della pastorale e le problematiche ad essa connesse. Il cammino che ci attende non dovrà sapervene, ma dovrà essere assunto come grande opportunità per crescere. La Consulta si impegnerà nella condivisione delle riflessioni, delle problematiche e dei suggerimenti emersi all'interno di ogni aggregazione, nel rispetto della reciprocità dei ruoli e dei carismi.

*Segretario Generale della Consulta